

Riunione dei giudici a Roma sui collegamenti dei terroristi in carcere

Dai br detenuti la condanna per Peci Parte un'inchiesta nelle supercarceri

Come per il rapimento D'Urso e per l'assassinio di Galvaligi i sicari delle Br hanno agito anche questa volta programmando il loro crimine assieme ad un consistente gruppo di reclusi - Le rivelazioni dei «pentiti»

ROMA - « Quel ragazzo l'hanno ucciso in tanti: la rappresentazione sulla famiglia di Patrizio Peci è stata voluta fin dall'inizio anche da un gruppo consistente di brigatisti in carcere, che poi hanno fatto "pollice verso" dando il via ai boia... » Così ci dice un magistrato, con amarezza e rabbia, e aggiunge: « È una storia che deve finire: quando un terrorista viene arrestato sui giornali si legge che è stato "assicurato alla giustizia", e invece nella babele delle nostre carceri si continua ad organizzare delitti in collegamento con le bande che agiscono all'esterno... »

Il problema è serio, riconduce ad una sfera di connivenze e complicità mai colpite in profondità, e si ripresenta puntualmente con i più gravi episodi di terrorismo. Come per il sequestro del giudice Giovanni D'Urso e per il contemporaneo assassinio del generale dei carabinieri Enrico Galvaligi (dicembre 1979), anche con il rapimento e l'uccisione di Roberto Peci emerge in modo prepotente il ruolo che hanno una parte dei ter-

roristi in carcere (il cosiddetto «nucleo storico» delle Br, ma anche le leve più recenti) nella programmazione di quelle azioni che via via caratterizzano l'evoluzione della strategia eversiva. I segnali di questo «apporto» dall'interno dei penitenziari al terrorismo organizzato, dicono gli inquirenti, sono molti: i più evidenti sono stati i «pronunciamenti» sulla «condanna a morte» di Roberto Peci usciti da diverse carceri (come avvenne anche per il caso D'Urso, quando ci fu pure una rivolta a Trani); ma le conferme più importanti sono arrivate e continuano ad arrivare dai terroristi «pentiti», i quali hanno più volte descritto l'esistenza di stabili collegamenti operativi tra i brigatisti detenuti e quelli esterni.

La questione hanno parlato ieri mattina i magistrati di Roma impegnati nelle inchieste sul terrorismo, durante una riunione alla quale hanno partecipato anche funzionari della DIGOS. L'incontro era stato fissato proprio per fare il punto delle indagini sul l'atroce vicenda di Roberto Peci: il bilancio, come si sa, è negativo. C'è solo la quasi-cortezza che la «prigione» del giovane si trovasse nella capitale, e precisamente in un quartiere della periferia-sud. Ma non c'è un indizio per cominciare a cercare. Le indagini, comunque, d'ora in poi saranno seguite dalla Procura di Ancona, per competenza territoriale, dato che Roberto Peci fu rapito a San Benedetto del Tronto.

Durante il «vertice» di ieri mattina, dunque, gli inquirenti sono passati ad affrontare il problema dei terroristi attivi nelle carceri. Nel caso del rapimento di Peci, come si è ricordato, la Procura romana aveva messo sotto accusa anche un ampio gruppo di detenuti di Trani e di Palmi che avevano apertamente aderito alle due imprese delle Br, sostenendole attivamente con i «comunicati» dei cosiddetti «comitati di lotta» e arrivando ad organizzare il rapimento stesso, di drammatiche dimensioni. Quell'iniziativa penale, è stato detto nella riunione di ieri, ha sortito i suoi effetti poi-

Morto il carabiniere ferito vicino a Nuoro

CAGLIARI - L'appuntato dei carabinieri Santo Lanzafame, di 35 anni, originario di Reggio Calabria, gravemente ferito in una imboscata nella notte tra venerdì e sabato scorso alla periferia di Nuoro, è deceduto nella tarda mattinata di ieri all'ospedale civile di Cagliari. Il sottufficiale era stato trasferito nel nosocomio cagliaritano in seguito al peggioramento delle condizioni di salute. Nella divisione neurochirurgica era stato sottoposto ad un delicato intervento operatorio per la rimozione del proiettile di mitra che, penetrato nella nuca, aveva provocato la frattura della seconda vertebra cervicale causando la paralisi degli arti. L'appuntato Santo Lanzafame era sposato e padre di cinque figli.

L'ex capo del Cesis ascoltato ieri sera dai giudici romani

P2: interrogato Pelosi per i dossier segreti finiti a Licio Gelli

L'ex prefetto, indiziato per spionaggio, avrebbe affermato che l'ordine di indagare su De Michelis venne da altri



Walter Pelosi

ROMA - Chi ordinò ai servizi segreti e all'ufficio I della Finanza di indagare sulle attività del ministro De Michelis e di altri personaggi politici? E perché? E come finirono a Gelli i rapporti conclusivi di queste indagini? Ieri sera, fino a tarda ora, i giudici romani che indagano sulla P2 hanno nuovamente rivolto queste domande al sospettato numero uno della vicenda, l'ex capo del Cesis Walter Pelosi, già indiziato per spionaggio e rivelazione di atti d'ufficio.

Camorra: un arresto alla ministero della Giustizia

ROMA - Un maresciallo degli agenti di custodia, Paolo Livatino, in servizio presso la direzione degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia, è stato arrestato con l'accusa di aver favorito il trasferimento al carcere di Procida di numerosi detenuti in cambio di far parte della «camorra» e detenuti in varie carceri italiane.

Morto l'ingegnere D'Ascanio inventore dell'elicottero e della vespa

PISA - È morto a Pisa, dove risiedeva da molti anni, l'ing. Corradino D'Ascanio, inventore del primo prototipo funzionante di elicottero, negli anni trenta, e progettista, nel secondo dopoguerra, del famoso motoscooter Vespa. L'ing. D'Ascanio, nato 90 anni fa in provincia di Pescara, è entrato in gioventù alla Fiat, dove era diventato progettista. Nel 1930 riuscì a realizzare, per primo, un mezzo a volo verticale, dal quale doveva nascere poi l'elicottero. Il modello si alzò in volo, a Ciampino il 13 ottobre 1930. Nel dopoguerra poi progettò - su richiesta del dott. Enrico Piaggio - la Vespa, rivoluzionando molti dei concetti tecnici che fino ad allora erano stati seguiti nella realizzazione delle moto. Della Vespa, lanciata nel 1946, sono stati poi costruiti milioni di esemplari, esportati anche in molti paesi del mondo. Tuttavia, a distanza di oltre trent'anni, e nonostante i numerosi ammodernamenti, il noto scooter viene ancora oggi costruito sulla base del progetto originario

Esalazioni in un pozzo: muoiono a Caserta padre e figlio

Dal corrispondente CASERTA - Un uomo di 71 anni, Alessandro Russo, e suo figlio, Pasquale, di 26, sono morti l'altra sera in un pozzo artesiano a Curti, un paesino ad otto chilometri da Caserta. I due sono deceduti per le esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi dalla motopompa del pozzo che Alessandro Russo aveva tentato invano di rimettere in funzione.

Sequestrato mezzo chilo d'eroina

A Gorizia e Verona manette a 4 spacciatori

GORIZIA - 500 grammi di eroina pura, per un valore commerciale attorno al duecento milioni, sono stati recuperati, nella notte tra domenica e lunedì al casello autostradale di Redipuglia, dagli agenti della squadra mobile di Gorizia in collaborazione con quelli del commissariato di Montalcone.

Un fenomeno impressionante nonostante i recenti successi dell'antidroga

Passa da Trieste l'oppio destinato all'Europa

Un traffico difficilmente valutabile ma imponente - La città italiana viene preferita per la diffusione dello stupefacente di provenienza turca - L'organizzazione dei corrieri si evolve più rapidamente dei mezzi di repressione usati

Dalla redazione TRIESTE - Alla sezione antidroga della questura di Trieste i fascicoli sono fitti di cifre, date, nomi di contrabbandieri: a tirare le somme si ha la sensazione di un lavoro imponente, di risultati lusinghieri. Tuttavia a gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi di maniera è proprio il capo della Mobile, Sergio Petrosino, che ora dirige questo settore dopo il trasferimento a Roma di Cristoforo Lacorte. « Certo, molto si è fatto da quando l'ufficio di coordinamento regionale della Criminalpol si è attrezzato per contrastare il passo della crescente circolazione degli stupefacenti attraverso questo confine, lavorando in collegamento con la Guardia di finanza. Ma quanta roba è passata oltre i valichi in questi ultimi anni, suggerendo ai controlli lo scroscio di quantitativi enormi, che hanno alimentato vaste aree di mercato, in Italia e nei paesi centro europei. Di fronte a queste dimensioni del fenomeno, i controlli detenuti vanno ridimensionati: altrimenti faremmo dell'inutile retorica. »

Se gli inquirenti si sono venuti specializzando, con la qualificazione di numerosi funzionari e agenti e con l'addestramento delle preziose unità cinofile, impressionante appare d'altro canto il perfezionamento raggiunto dalla organizzazione criminale. Per scoprire un «doppio fondo» oggi si è costretti a smontare un'auto pezzo per pezzo. Gli ultimi sequestri hanno poi indicato che i corrieri ormai utilizzano con preferenza i TR, che sfuggono più facilmente al controllo e possono trasferire ad ogni viaggio quantitativi ingenti. Non basta. Se i posti di blocco presso Trieste sono sempre più ardui da superare, si scelgono quelli di frontiera o del Tarvisino. Proprio a ridosso del capoluogo isontino sono stati messi a segno nelle ultime settimane un paio di sequestri, culminati in alcuni arresti.

Ma la via di Trieste continua ad essere battuta, favorita anche dall'esistenza di un traghetto che collega direttamente la Siria a Capodistria. La roba non si ferma mai nel capoluogo triestino, dove non esistono grossisti e consumatori fanno capo a Verona o a Milano. L'eroina e la morfina si irradiano verso Milano o la Germania, mentre l'Olanda è la maggior destinataria dell'hashish. « Ogni volta che abbiamo messo le mani su un traffico - osserva Petrosino - le indagini si sono estese a dismisura, con percorsi e intrecci a prima vista impensabili. Si sono più volte accertati i collegamenti con le centrali mafiose, come nel caso dell'operazione condotta nel Trentino nel mese scorso, che prese le mosse proprio da Trieste. »

Quaranta chili di morfina ed eroina, quattromila chili di hashish sequestrati da queste parti nel corso dell'81, diverse bande di trafficanti messe fuori business: il tutto, carabiniere, guardia di finanza, uffici doganali. In un campo in cui il «remicio rinnova incessantemente le sue strategie e il rischio di restare pericolosamente indietro è sempre maggiore. »

Nostro servizio

BOLZANO - Le quattro esplosioni della notte fra il 30 ed il 31 luglio a Bolzano, firmate dall'azione dei gruppi parafascisti dell'API (la seicente Associazione per la protezione degli italiani) hanno riportato in primo piano il problema dell'Alto Adige; c'è già chi ipotizza un autunno segnato, oltre che da un'accesa conflittualità a livello politico, anche da quelle delle ultime norme del nuovo statuto di autonomia, anche dal rinfocolarsi dell'attività dinamitarda.

Dopo le bombe di luglio si temono altri attentati

Alto Adige: chi soffia sul fuoco del nazionalismo

Dc e Volkspartei non hanno risolto i problemi etnici e linguistici - Terroristi filo-tedeschi e fascisti italiani alimentano la tensione

Il terrorismo - è un fatto - hanno agito in una situazione fatta di giorno in giorno più incandescente ed esplosiva. Il loro è un attacco a fondo rivolto contro la pacifica e democratica convivenza tra popolazioni di lingua, storia, cultura e tradizioni diverse e contro gli istituti autonomistici che questa convivenza dovrebbero promuovere e garantire.



BOLZANO - Un traliccio abbattuto nel novembre dell'80

Un notes trovato in possesso di uno dei tre, ha permesso di arrestare a Verona un'altra persona: un libanese, residente a Milano, il quale ha dichiarato di chiamarsi Zakaria Naim, e che viene ritenuto un personaggio piuttosto importante nell'organizzazione che da tempo sta tentando di creare nel Friuli Venezia Giulia una sua rete di vendite. Nell'abitazione del libanese sono stati sequestrati altri 200 grammi di eroina e una pistola «Beretta» calibro 22, con 45 cartucce.

L'eroina è stata rinvenuta in un sacchetto di plastica, nascosto sotto il sedile posteriore di una «850», targata Verona, a bordo della quale si trovavano quattro persone. Quando la macchina è stata fermata per l'accertamento dell'identità degli occupanti, uno di essi si è allontanato di corsa tra i campi, sfuggendo agli agenti, che hanno sparato alcuni colpi a scopo intimidatorio. Gli altri tre sono stati invece bloccati e arrestati per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Si tratta di tre giovani veronesi, rispettivamente di 22, 27 e 26 anni: Marco Beretta, Amerigo Fignini e Gianluigi Nereidi.

ciato, e la necessità di un rinvio dell'effettiva consistenza dei gruppi tedesco, italiano e ladino ai fini dell'applicazione dello statuto in tutte le sue parti. Anche in questo settore, tuttavia, il non aver agito tempo da parte dei governanti democristiani ha contribuito a far aumentare la confusione. Ecco il perché dell'iniziativa comunista in Parlamento, dove il compagno Andrea Mascagni, senatore del Trentino-Alto Adige, ha presentato un'interrogazione sul progressivo deterioramento della situazione politica in provincia di Bolzano a causa dell'esasperante lentezza nella definizione dei problemi autonomistici, tuttora aperti a distanza di dieci anni dal nuovo statuto di autonomia.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation data.

SITUAZIONE. L'area di alta pressione che controlla il tempo sulla nostra penisola e sul bacino del Mediterraneo è rimasta pressoché inalterata nelle ultime 24 ore. Infiltrazioni di aria fresca di origine atlantica, originarie dal nord, provocano fenomeni di variabilità ma tendono a rimanere localizzati e a non avere effetti significativi.

Il tempo in Italia: nelle regioni settentrionali e in particolare nell'area alpina condizioni di variabilità caratterizzate da alterazioni di ampiezza e durata. Durante il corso della giornata si può prevedere un tempo variabile con qualche occasione di precipitazioni, ma tendente a rimanere localizzato e a non avere effetti significativi.

Sirio